

## MARIA MADRE DI DIO

I gennaio 2019

### GLI FU MESSO NOME GESÙ: DIO CHE SALVA

La Liturgia di questo primo dell'Anno, celebrando Maria, Madre di Dio, in realtà, ci vuole porre in intimità e comunione con Gesù, 'Dio che salva', che vuole ed è venuto a salvarci!

Nella *prima Lettura*, il Nome del 'Signore' è al centro dell'Agire divino e la seconda Lettura afferma solennemente che la salvezza è operata da Cristo, 'nato da donna'. Anche il Vangelo, si concentra sul 'Nome' dato al Figlio nella circoncisione: Gesù, Dio che salva. Comunque, il ruolo

centrale di Gesù, non sminuisce il ruolo di Maria, la Madre. Infatti, nella retta *Cristologia* che fonda la *Mariologia*, mai viene sminuita la relazione della madre con il Figlio, perciò, onorando Lei, Cristo è glorificato!

**Maria custodiva** tutti questi eventi, meditandoli nel suo cuore: li interiorizza, da questi si lascia prendere tutta, con questi si confronta continuamente nell'intimo discernimento quotidiano, ne cerca di comprenderne il senso, perché lo vuole vivere nella sua efficacia trasformante e vivificante.

**Maria conserva** nel suo cuore gli avvenimenti passati e presenti e, meditandoli (*symballein* della fede), diviene, insieme con i pastori, modello di ascolto, accoglienza, meditazione, fino a lasciarsi prendere e conquistare dall'Evento e annunciarlo divenendo portatore di buone, nuove e liete speranze (Vangelo). Ogni credente, con e come Maria deve ascoltare, osservare, custodire e interiorizzare il Mistero di Dio, fino ad esserne conquistato, preso e assimilato.

**Contemplando Maria**, chiamata a collaborare alla realizzazione del Progetto di salvezza, per mezzo del Figlio Suo, mandato a noi e 'nato da donna', per riscattarci dalla schiavitù della Legge e donarci l'adozione a figli, attraverso lo Spirito, che continua a gridare in noi: *Abbà, Padre*, perciò, non siamo più schiavi, ma figli Suoi, per grazia, chiamati a vivere e comportarci da figli (seconda Lettura)!

**La Parola**, oggi e sempre, ci aiuta a leggere il passato e a programmare il futuro, secondo Dio e

non secondo la mentalità del mondo carnale. Dobbiamo, innanzi tutto, saper accogliere tutto dell'anno trascorso: il bene compiuto, per rendere lode e gratitudine, e gli aspetti 'negativi' per chiedere perdono e rinnovare il proposito e sapere trarne insegnamenti positivi ed efficaci per il futuro.

**La Benedizione Sacerdotale** della Prima Lettura, specifica il ministero del 'mediatore' nel benedire ed invocare il nome di Dio sull'assemblea, perché faccia risplendere il Suo volto e faccia grazia e conceda pace, che assomma tutti i beni materiali e spirituali, quali segni del 'favore' di Dio della Sua protezione, della Sua grazia e della Sua presenza.

Compiendo questo *altro Anno*, che il buon Dio ci ha concesso e cominciando il Nuovo, che Egli ci

dona e ci chiede di viverlo da figli Suoi e fratelli tra di noi, dobbiamo, anche, ricordarci: il tempo è breve e scorre veloce e passa in fretta e che questa, perciò, deve essere l'ora di deciderci a cambiare, in quanto Dio, ancora, continua a darci il tempo-*kairòs*, per migliorarci!

La Parola, oggi, come sempre, vuole aiutarci a saper leggere i segni del tempo, che è passato, e a programmare e aprirci, con fiducia, fedeltà e coerenza, al futuro.

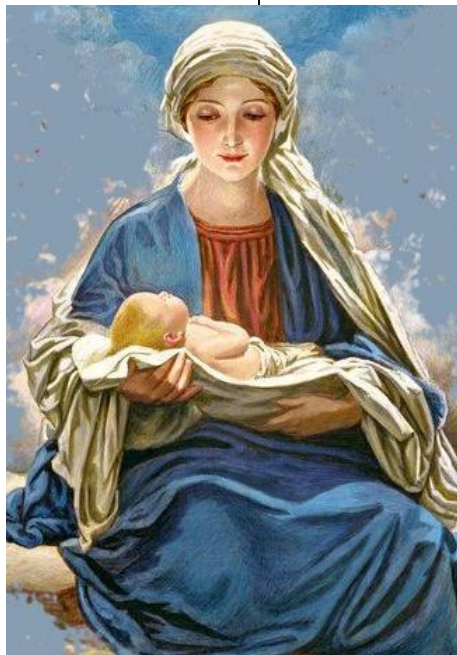
Dobbiamo, perciò, innanzi tutto, saper riconoscere *tutto* dell'anno trascorso: il bene compiuto, per rendere lode e gratitudine a Dio, e gli aspetti 'negativi' per chiedere perdono e rinnovare il proposito e sapere trarne insegnamenti positivi per il futuro.

Lodiamo e glorifichiamo Dio per quanto ci ha fatto udire e vedere della Sua salvezza e iniziamo a vivere il tempo del Nuovo Anno, come **Kairòs**, *Tempo di Grazia e di Salvezza* con il cuore e e come Maria, Madre di Dio e Madre nostra.

Insieme con Lei, è certamente un inizio rassicurante e promittente, perché ad ogni inizio di vita, c'è sempre una Madre!

Prima Lettura Nm 6,22-27 **Ti benedica Dio e ti custodisca, faccia risplendere per te il Suo volto, ti faccia grazia e ti conceda pace**

Il brano odierno, che si concentra sulla '*berakah*', Benedizione divina, piena ed eterna, sul Popolo, che Dio ha scelto come Sua eredità, è tratto dal *Libro dei Numeri* che tratta del cammino verso la



Terra Promessa, attraverso il periodo della preparazione della campagna militare (1,1-10-21,20), organizza la grande marcia nel deserto (10,11-21,20), che conduce alla prima fase della conquista della terra di Canaan (21,21-36,13).

È il Signore Dio che comunica a Mosè la *berakah*, scelto come Suo 'mediatore' e guida del Suo popolo che Egli vuole liberare dalla schiavitù egizia. È Dio che comanda a Mosè di parlare ad Aronne e ai suoi figli e consegna cosa dire per benedire nel Suo nome: 'Ti benedica il Signore e ti protegga' (v 24). Nell'A.T. la Benedizione del Signore non è astratta, ma assicura la Sua protezione e tutti i beni, desiderabili e necessari, per la pace, riassunti nella Parola *Shalom*

**'Il Signore faccia risplendere per te il Suo volto e ti faccia grazia'** (v 25). Si invoca la luce del Suo volto e la grazia della Sua salvezza e della Sua benevolenza misericordiosa, con le parole e le suppliche del Salmo di oggi, 66, insieme al Salmo 31 (vv 16-17) e il Salmo 80 (vv 4).

**'Il Signore rivolga a te il Suo volto e ti conceda pace'** (v 26). Per la comprensione piena ed esauriente di questo aspetto e contenuto della **Benedizione**, dobbiamo considerare la situazione *contraria*, narrata in Dt 31,17: *quando il Mio popolo mi abbandonerà - dice Dio a Mosè - prostituendosi ad altri dei, 'in quel giorno...', nasconderò loro il Mio volto ... e non sarò più in mezzo a loro'*.

Dunque, perché il Signore possa *rivolgere* il Suo volto su di noi, bisogna che noi ci impegniamo nella fedeltà a quanto Egli ci comanda, senza mai sostituirci ad altri dei o idoli!

**Così porrò il Mio nome sugli Israeliti e lo li benedirò** (v 27). Dunque, la fonte della Benedizione è il Santo Nome di Dio, che si pone (si dona) sugli Israeliti, e non l'efficacia magica delle parole pronunciate dai sacerdoti, i quali hanno solo il compito di porre sul popolo il Suo Nome, unica sorgente e fonte di grazia, benedizione e pace.

Salmo 66 **Dio abbia pietà di noi e ci benedica**

*Su di noi faccia splendere il Suo volto, perché si conosca sulla terra la Sua via, la Sua salvezza fra tutte le genti. Gioiscano le nazioni e si rallegriano perché Tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra. Ti lodino i popoli tutti, o Dio, ti lodino i popoli tutti. Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.*

**Canto di ringraziamento** e di lode

incessante e, insieme, preghiera fiduciosa che inizia, invocando la Benedizione di Dio su Israele, perché tutte le Nazioni possono riconoscerci il segno e il messaggio di salvezza universale, come annunciato dalla prima Lettura (Nm 6,22-27). Tutti i popoli della terra, infatti, sono invitati a riconoscere la giustizia di Dio nel Suo governare con sapienza il mondo e nel suo misericordioso offrire la salvezza a tutti.

Seconda Lettura Gal 4,4-7 **Non sei più schiavo, ma figlio e, anche, erede per grazia di Dio**

Dio mandò il Suo Figlio, Nato da Donna, Nato sotto la Legge, per riscattare coloro che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'*adozione a figli Suoi*. Nato per noi, come gli altri, 'da donna', senza cessare di essere Dio, e, in piena solidarietà con gli uomini, è 'nato sotto la Legge', per affrancarli dalla schiavitù della Legge e renderli figli, vivificati dallo Spirito, che abita il loro cuore e che permette loro di potersi rivolgere, da figli, a Dio, chiamandoLo, con tenero amore, 'Abbà', 'Papà mio', 'Babbo mio'!

**Maria, 'Madre di Gesù'** che è Dio e quindi, *theo tòkos*, 'Madre di Dio', è mediatrice tra Padre e l'Umanità perché 'partorisce' e 'dona' a tutti il Salvatore Dio che, in Lei si è fatto Uomo. Maria è grande per *questa divina maternità*, con la quale ha collaborato al mirabile Disegno Divino della Salvezza: perciò Lei non vuole attirare l'attenzione sulla sua persona, ma indirizza il nostro cuore e muove la nostra mente subito su Gesù, il Figlio di Dio, nato da lei, mandato e venuto a compiere il Disegno del Padre Suo, che vuole, per mezzo di Lui, farci figli Suoi ed eredi della Sua salvezza.

Paolo nella Seconda Lettura ci vuole far prendere

coscienza e consapevolezza che *'non siamo più schiavi, ma figli e anche eredi, per volontà di Dio'*. L'Apostolo, vuole dimostrare la nostra figliolanza divina, frutto della Nascita di Gesù, nato da Donna e annunciarci che non siamo più schiavi sotto la Legge, ma che abbiamo ricevuto l'*adozione a figli* perché ha mandato nel nostro cuore lo Spirito del Figlio Suo



che ci fa 'gridare' di gioia filiale: Abbà! Padre!  
 Prima della venuta di Cristo, il Popolo Eletto restava schiacciato sotto il peso della schiavitù della Legge ed era incapace di compierla e quindi di liberarsene! Con Gesù, 'nato sotto la Legge per riscattare coloro che erano sotto la Legge', tutti gli uomini sono stati riscattati da questa schiavitù. Paolo usa il linguaggio della compravendita degli schiavi: Gesù ci ha comprati a prezzo della Sua vita, per riscattarci dalla nostra condizione di schiavitù. La seconda conseguenza della Sua venuta è: Gesù ci ha resi figli di Suo Padre! Come? L'Apostolo non spiega il *come* è possibile, ma afferma semplicemente: *facendosi uomo*, Gesù ci ha liberati e ci ha resi figli di Dio, nel Figlio Suo, nato da Donna e sotto la Legge! Possiamo sintetizzare teologicamente, così: noi liberati dalla schiavitù del peccato, siamo stati resi figli nel Figlio e nel Suo Spirito. Il Dono Divino *dell'Adozione* e della *Figliolanza* divina, libera il cuore dalla paura di Dio e rende l'animo aperto e capace di sentire e invocare Dio come Padre.

Vangelo Lc 2,16-21 **Gli fu messo il nome Gesù, come era stato chiamato prima che fosse concepito nel grembo**

*'In quel tempo'*: non indica tempo indeterminato, ma la notte in cui nasce Gesù e un Angelo, seguito da una moltitudine di Angeli, si presenta a dei Pastori e li avverte dell'Evento straordinario e, poi, fanno ritorno al cielo.

Due sono i nuclei centrali della Parola di oggi: la contemplazione di Maria, la Madre, e la sollecitudine dei pastori venuti a 'vedere' e a 'trovare' Gesù, adagiato in una mangiatoia. E i pastori vanno, trovano, vedono il Bambino deposto in una mangiatoia e perciò Lo riconoscono, secondo quanto annunciato dall'Angelo. Si fermano, contemplano e poi ritornano, 'glorificando e lodando Dio' con rinnovato slancio, ricchi di quanto hanno visto e ammirato e si fanno primi annunciatori con gioia di quanto hanno veduto, contemplato e adorato, suscitando meraviglia e stupore in quanti li stanno ad ascoltare.

Maria, 'da parte sua', resta a 'meditare' e cerca di mettere in ordine gli avvenimenti accaduti: ne cerca il filo logico, li collega, li 'mette insieme', li 'combacia', collega i tanti fili per 'capire' l'insieme del progetto armonico e provvidenziale di Dio sull'Umanità per mezzo del Figlio che lei ha concepito per opera dello Spirito Santo e ha

partorito, ha baciato e deposto in una mangiatoia...

Sono tanti, infatti, gli eventi e tanto sorprendenti, che possono anche disorientare perché insoliti e inattesi, che la madre deve 'decantare' nel 'cuore', per raccogliere e armonizzare in unità gli elementi diversi e secondo la logica puramente umana.

Questa prima parte l'abbiamo meditata nella Messa dell'Aurora. I pastori vanno, trovano, annunciano. La loro testimonianza è frutto del fatto che hanno riconosciuto il segnale promesso e pattuito. Lo stupore e la lode di coloro "che udirono".

**Lo stupore** primo passo della fede! Lo stupore nel Vangelo indica la sorpresa e la meraviglia di fronte a qualcosa d'improvviso, di inaspettato, più grande di ogni attesa, non spiegabile e misterioso: nessuno avrebbe mai immaginato che quel Bambino, nato in condizioni così semplici e normali, in realtà fosse il Salvatore, il Signore, il Cristo!

I tre gruppi di personaggi reagiscono di fronte all'accaduto con stupore e meraviglia che provoca in loro coinvolgimento, domande che attendono risposte! Tutti i presenti sono



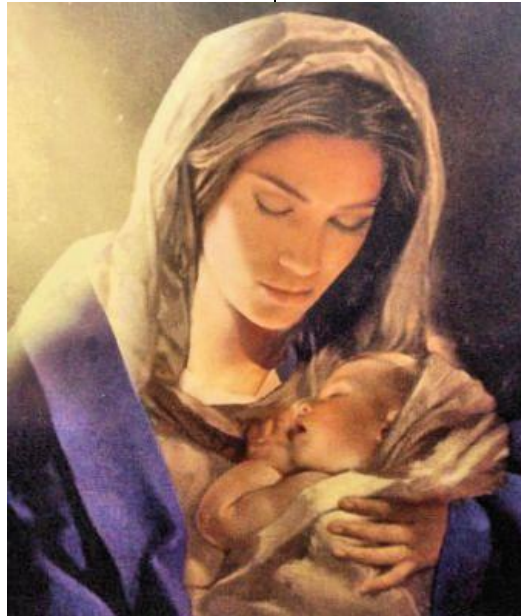
ricolmi di stupore che si compie nel glorificare e lodare Dio per tutto quello avevano udito e visto. I pastori, infatti, se ne tornano glorificando e lodando Dio. Dalla contemplazione all'annuncio. Maria raccoglie tutto e lo medita nel suo cuore: per la sua vita lei custodirà e progressivamente interiorizzerà il Mistero che ora non si stanca di contemplare. Di questo ella vivrà, in questo lei crede, e per questo è benedetta e beata fra tutte le donne!

**Meditare**: 'mettere insieme', 'gettare insieme', 'accostare', 'far stare insieme il suo Bambino e ciò che si è detto di Lui', 'lo sforzo di comprendere, di tenere insieme', 'far combaciare' le parole ai fatti, la propria esistenza con quanto hanno sentito ed è stato detto di quel Bambino in fasce nella mangiatoia e della Sua missione.

*'Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù...'* (v 21).

Ogni maschio israelita, in segno dell'alleanza tra Dio e Abramo e la sua discendenza (Gen 17,11-12; Lv 12,3), doveva essere circonciso l'ottavo giorno, come lo fu il Bambino di Maria alla quale viene posto il nome Gesù, Dio salva, come le aveva detto l'Angelo: ancora qui viene sottolineato che è sempre Dio, attraverso i Suoi Angeli, a guidare, condurre e salvare la nostra storia. Al Bambino circonciso viene dato il nome che indica non solo la Sua vera identità (Dio) ma anche la Sua missione di Salvatore nostro: Egli è Dio che salva.

**La Circoncisione** per il popolo ebraico e l'imposizione del nome costituivano parte integrante dei riti che caratterizzavano la nascita di un figlio. 'Gesti' abituali e ripetuti ma sempre nuovi e carichi di profondo significato quanto il Battesimo per noi cristiani. La Circoncisione, da espediente igienico e rito magico presso molti popoli, per i maschi di Israele è



documentazione di essere discendenza di Abramo e quindi 'figli' dell'alleanza con Dio. Dunque, il rito è la porta d'ingresso e il segno visibile dell'appartenenza al popolo eletto.

L'imposizione del nome, racchiude il progetto, la missione, i sogni e le speranze dei genitori e il 'destino' del Figlio: "*nomen omen*", dicevano gli antichi latino! Il nome non esprime solo un auspicio, o semplice augurio e una promessa, ma è una vera e propria missione da compiere.

Il **Nome Gesù**, annunciato dall'Angelo messaggero di Dio, è il programma della Sua vita e anche la promessa e l'impegno di Dio per noi. Gesù, infatti, significa 'Dio salva': ecco l'impegno che Dio si assume e che realizzerà nella persona del Figlio.

Il **Concilio di Efeso (431)** stabilì di onorare Maria col *titolo* di Madre di Dio, e non solo Madre di Gesù, per affermare l'unione delle *due nature*, l'umana e la divina, di Cristo (S. Cirillo).

*Maria da parte sua custodiva* queste cose meditandole nel suo cuore (v 19): ecco il vero *ritratto di lei*, che permette al seme della Parola di crescere e di portare molto frutto in lei!

*Custodiva*: accanto al suo Bambino, nella contemplazione estatica, ella custodiva tutte

queste cose! La Madre vuole raccogliere quel tesoro prezioso scoperto che ha davanti! Lo vuole proteggere, vegliandolo!

*La Vergine Madre raccoglie* nella sua persona (il cuore) ogni frammento dell'evento in cui è stata coinvolta: *il tesoro della manifestazione e rivelazione dell'amore di Dio*.

*Lo custodisce gelosamente*, questo tesoro, nel suo cuore, perché ella lo ritiene bene essenziale per il

futuro e risorsa indispensabile per il cammino (di fede) della sua esistenza. *Nel cuore*: non è *kardia* come momento affettivo ed emotivo, ma indica la totalità della persona nella concretezza delle sue scelte, nella libertà di decisione e attualizzazione di quanto liberamente e coscientemente si è scelto.

Maria, perciò, vive ed è mossa da quel tesoro 'di cose' che ha visto, sentito e sperimentato e che ella custodisce nel cuore di donna, di madre e di fede.

**IL Nuovo Anno** da accogliere

come dono e con maggiore responsabilità! Con tutte le nostre attese e i timori, la nostra radicale vulnerabilità, che viviamo di fronte al futuro anche prossimo, dietro l'angolo di oggi e di domani, il bisogno di sentirsi protetti dai temuti 'mali' sempre in agguato, la paura della malattia ('tanta salute, ti auguro, soprattutto!'), il desiderio di giorni più sereni e migliori e tante speranze timide e non dette!

**Buon Anno**, allora, si può augurare solo se, poi, siamo disposti a vivere il dono di Dio, il **Kairòs**, nella grazia e fedeltà di figli, come Maria, la madre di Dio e Madre nostra!

**Iniziare il Nuovo Anno con Maria,**

è annunciare la Pace, che è Gesù, Dio che salva, ed essere operatori di concordia 'nelle opere e nei giorni'. **Accogliamo il Nuovo Anno** con fiducia e belle intenzioni, insieme con Maria, Donna perfettamente riuscita e Madre dolcissima, per conseguire l'adempimento del desiderio più profondo dell'Umanità, la Pace, il bene messianico in assoluto, che richiede, come presupposto imprescindibile, la partecipazione e collaborazione di tutti a vivere nella giustizia e nella fratellanza universale, perché tutti siamo figli amati da Dio, Padre di tutti noi!